

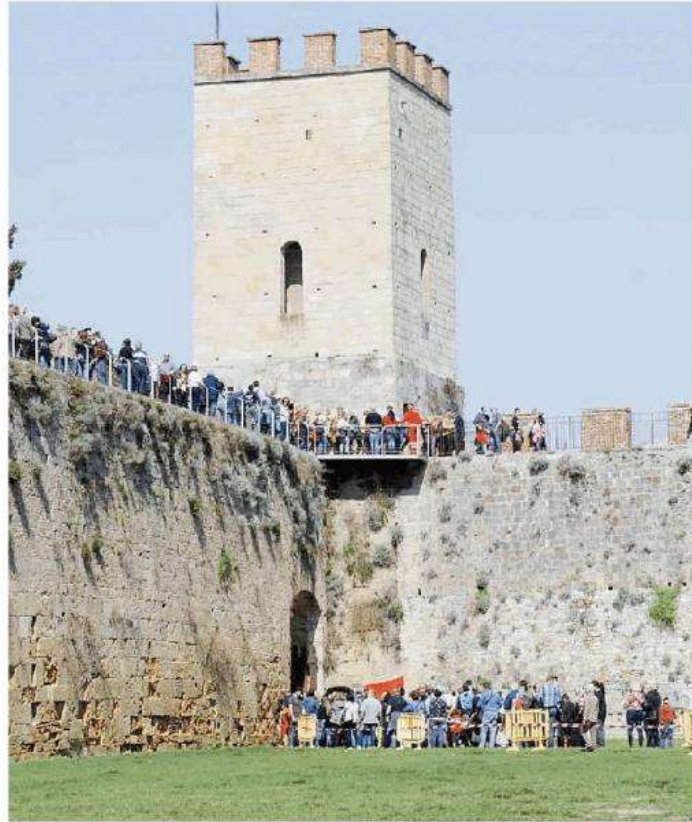
FRANCESCO LOI

Dal giorno della prima apertura straordinaria, le mura (in particolare il suo camminamento in quota) hanno fratto breccia nelle emozioni e nelle sensazioni dei pisani, diventando un monumento identitario. Perché percorrendole non solo si ammira il centro storico da una prospettiva inedita, scoprendo anche angoli di bellezza nascosti e inaspettati, ma si compie un viaggio nella storia della città dall'epoca romana ai giorni nostri.

Dalla Piazza dei Miracoli ai lungarni, il camminamento in quota si snoda tra la bellezza del Duomo e il fascino dei Bagni di Nerone, tra lo skyline cittadino formato dai campanili medievali ed i panorami suggestivi sui monti, regalando al visitatore nuove scoperte.

La costruzione della cinta muraria iniziò nel 1154, in uno dei periodi di massimo splendore e prosperità della Repubblica Marinara. I primi tratti furono realizzati per proteggere l'area monumentale del Duomo, che si trovava al di fuori delle mura precedenti. In sette anni furono completate in tutta la loro estensione di sette km, successivamente furono alzate fino agli attuali undici metri di altezza.

La tecnica di realizzazione è chiamata "a sacco": due squadre di operai lavoravano l'una di fronte all'altra realizzando con le pietre migliori i due paramenti, interno ed esterno, distanziati tra di loro 2,2 metri: lo spazio rimanente veniva riempito con pietre frammentate e calce per fare da legante. Costellate di antiche porte e torri, sottendevano un'area di 200 ettari, rappresentando per l'epoca uno dei più grandi ampliamenti urbanistici d'Europa.



In fila per salire sulle mura

Nel corso dei secoli le mura, realizzate alte e strette per contrastare armi come frecce e balestre, si sono dovute adattare alla nascita della polvere da sparo e così sono nati i bastioni. Teatro di importanti battaglie, mano a mano sono state dimenticate fino ad essere ritenute, tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, un freno allo sviluppo della città: è in questo periodo che alcuni tratti vengono demoliti per la costruzione del nuovo ospedale e per la realizzazione dei viali nella zona della stazione.

Dal secondo dopoguerra, pri-

ma timidamente e poi sempre con maggiore seguito, inizia a farsi strada l'idea di un recupero, che si concretizza con il recente restauro che ha permesso di trasformare un monumento difensivo in una grande attrazione storico-turistica: 3,2 km percorribili con quattro punti di salita e di discesa, tre dei quali accessibili alle persone con disabilità.

Il forte richiamo che esercita è testimoniato dai numeri: 12mila gli accessi nel primo weekend di aperture straordinarie, oltre 140mila nel primo anno di gestione ordinaria con le aperture quo-

tidiane, per un totale di 200mila ingressi prima dell'inizio delle chiusure a causa del Covid.

CoopCulture, Initineria e Promocultura formano l'associazione di imprese che per conto del Comune di Pisa gestiscono il monumento, forti dell'esperienza maturata tra i più importanti luoghi della cultura italiana come il Colosseo, il Foro Romano e Palatino, la Domus Aurea, la Valle dei Templi, il Museo del Palazzo Ducale di Venezia, il Palazzo delle Esposizioni e la Galleria Nazionale di Roma, il Museo Archeologico di Napoli, il Museo Leonardiano di Vinci, il Museo Fattori di Livorno.

Passeggiate in notturna, visite in costume con personaggi storici, videoproiezioni, contest fotografici, degustazioni enogastronomiche in quota: sono solo alcuni degli eventi speciali organizzati che contribuiscono a rendere le Mura un monumento sempre attuale e da vivere in ogni suo aspetto sia per i pisani sia per i turisti che entrando dall'accesso di Torre Santa Maria in Piazza dei Miracoli sono invitati a passeggiare a undici metri d'altezza sulla città scoprendo le bellezze di Pisa oltre la Torre.

Nella speranza di ripartire presto e di accogliere nuovamente pisani e turisti, le mura non si fermano e guardano al futuro con il progetto del Comune di Pisa di un nuovo accesso dal Bastione del Parlascio. Questo in effetti, dopo l'acquisizione dell'amministrazione dai privati che ne avevano la proprietà, rappresenta lo sviluppo del camminamento per un ulteriore salto di qualità. Il progetto di recupero deve essere definito. Gli spazi sopraelevati possono ospitare un punto di ristoro, l'interno del bastione si presta per iniziative culturali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA